

Un miracolo reggino

Il reparto di nefrologia degli "Ospedali Riuniti" di Reggio di Calabria rappresenta un vero "fiore all'occhiello" nel quadro della malandata sanità meridionale

Purtroppo, da tempo immemorabile (e per ragioni storiche praticamente insondabili), il panorama dei servizi sanitari pubblici del Meridione appare squallido e poco confortante a causa delle penose condizioni ambientali, delle annose carenze strutturali, della gestione approssimativa e della disorganizzazione imperante, le quali, periodicamente, conducono parecchi nosocomi del Sud alla ribalta delle cronache giornalistiche - e giudiziarie - per i deprecabili casi di "malasanità" che si susseguono con inquietante frequenza. Le indagini istituzionali eseguite a più riprese, e a diversi livelli, hanno messo in evidenza un diffuso malcostume civico e un esteso qualunquismo amministrativo assai difficili da estirpare, soprattutto nell'ambito dell'attuale realtà sociopolitica locale, caratterizzata da ottuse superficialità e da inammissibili leggerezze che, rendendo ardua persino l'individuazione di precise responsabilità oggettive, non lasciano molte speranze sulle effettive possibilità di attuazione di interventi radicali in grado di introdurre sensibili miglioramenti in tempi ragionevolmente brevi. Tuttavia nel desolante quadro offerto dalla mediocre sanità meridionale del terzo millennio spicca una significativa eccezione che emerge nettamente per efficienza funzionale e per efficacia esecutiva al punto di poter essere considerata, seppur in maniera assolutamente informale, un vero e proprio "centro di eccellenza": l'Unità Operativa di Nefrologia, Dialisi e Trapianto di Rene (Centro Regionale dell'Ipertensione Arteriosa e delle Malattie del Ricambio

Idroelettrolitico) dell'Azienda Ospedaliera Bianchi - Melacrino - Morelli ("Ospedali Riuniti") di Reggio di Calabria. Il reparto, magistralmente diretto dal professor Carmine Zoccali, un clinico di chiara fama internazionale e di rara lungimiranza pratica che ha saputo organizzare la struttura con grande intelligenza e con notevole perizia, selezionando accuratamente i suoi collaboratori mediante un approfondito esame dei *curricula* presentati da professionisti seri e altamente qualificati, è dotato di strumentazioni tecniche all'avanguardia, utilizza le più importanti scoperte della farmacologia contemporanea e applica sistematicamente i protocolli terapeutici più moderni per assicurare ai degenti i migliori *standard* di assistenza ospedaliera oggi disponibili. Peraltro, indubbiamente, la sezione trova il suo principale punto di forza nella produttività del personale, basando il suo straordinario rendimento esclusivamente sulla competenza e sulla professionalità degli operatori, costantemente impegnati a sopperire, con innato spirito di sacrificio e con profonda umanità, alla cronica scarsità di risorse dovuta al grave *deficit* finanziario che affligge, con esiti, spesso, imprevedibili, e, talvolta, disastrosi, la malandata sanità calabrese (inducendo a riflettere con particolare attenzione sui danni provocati al sistema da certe concezioni gestionali retrive e obsolete). Attualmente l'organico del reparto è costituito da una trentina di elementi - fra medici (i dottori Maria Borrajo Prol, Francesco Cambareri, Graziella Caridi, Concetta Catalano, Francesco Catalano, Diego Delfino,

Giuseppe Enia, Piero Finocchiaro, Francesca Mallamace, Francesco Marino, Carmela Martorano, Vincenzo Panuccio, Paolo Scudo e, naturalmente, Carmine Zoccali) e paramedici (gli infermieri Antonella Biondo, Salvatore Caridi, Grazia Chirico, Antonino Cosentino, Maria Pia Cuzzola, Caterina Fortugno, Maria Foti, Sabina Marino, Rossana Marrara, Anna Provazza, Maurizio Romeo, Maurizio Rosaci, laureato in scienze infermieristiche, Rachele Sergi e Maria Zumbo) - , invero ammirevoli per preparazione specifica, diligenza nel servizio e abnegazione individuale. A prescindere dai rigidi doveri deontologici, comunque, la capacità di comprendere pienamente le dure sofferenze dei pazienti e gli sforzi profusi per alleviarle, così come l'estrema pazienza dimostrata, in ogni occasione, dall'intera *équipe* sanitaria e l'enorme disponibilità manifestata, in qualsiasi circostanza, da tutto lo *staff* paramedico, rappresentano le non trascurabili differenze che hanno trasformato l'Unità Operativa di Nefrologia, Dialisi e Trapianto di Rene degli "Ospedali Riuniti" reggini in un singolare esempio di perfezione da sostenere in ogni modo e, se possibile, da imitare senza riserve per contribuire a rendere più omogenea la distribuzione dei "centri di eccellenza" su tutto il territorio nazionale, uniformando la sanità italiana - nel suo complesso - a quella di ogni paese civile, progredito e realmente al passo coi tempi.

Prof. Riccardi Delfino

Il Club Ponterosso

lancia la più importante
gara di pesca sportiva ferrarese 2009
aperta a tutti gli iscritti con premiazioni mensili di alto livello.

Per info: **338.5438330** - Lagosanto Fe
Località Ponterosso - Via Argine Spino - strada per Volania



Sponsor ufficiali delle
manifestazioni sportive



progetto-casa2@libero.it

S. GIUSEPPE (Fe) - Via dei Mestieri, 3
Tel. e Fax. 0533.381804

"Antichi sapori di valle"

Osteria - Enoteca

Al Cantinon

di Cavaliere Pierpaolo (Ghibo)

Chiuso il giovedì

0533 314252

Comacchio - via L.A. Muratori snc

335 395557

PIZZERIA

LA VECCHIA TRATTORIA
LE GRESINE

CHIUSO PER TURNO IL MERCOLEDÌ

0533 81511



Serramenti - Tende da sole
Cancelli - Porte di sicurezza

S. Giuseppe - FE
via dell'Artigianato, 1/A
0533 380057 - Cell. **338 2791996**

In Alto Adige (*Südtirol*) il Paradiso è Ora (*Auer*)!

Un eccitante viaggio ideale attraverso la natura incontaminata di una delle aree alpine più belle d'Italia

L'estrema propaggine settentrionale della Penisola Italiana, ricca di bellezze naturali e di splendori architettonici ineguagliabili che attirano continuamente e irresistibilmente turisti e visitatori provenienti da tutto il mondo, è costituita dalla zona tradizionalmente denominata Alto Adige (*Südtirol*), che, di fatto, corrisponde amministrativamente alla provincia autonoma di Bolzano (*Bozen*). Con tale specifica locuzione, peraltro, più che una regione fisica, essenzialmente montuosa, in quanto estesa interamente nell'ambito dei rilievi alpini e della fascia prealpina, si intende un'unità territoriale caratterizzata da particolarità antropiche (ceppi cimbri e teutoni) e linguistiche (minoranze tedesca e ladina) tanto spiccate e nette dal punto di vista sociale quanto ben determinate e individuabili storicamente. Percorrendo (con la ferrovia, in autostrada o utilizzando la vecchia carrozzabile ordinaria, aperta da tempo immemorabile) l'ampia valle scavata dal

fiume Adige (*Etsch*) nel corso dei millenni si può penetrare agevolmente nel cuore delle Alpi, pieno di frutteti specializzati nella produzione di gustose mele di altissima qualità, per raggiungere il capoluogo altoatesino, affiancato dai due grossi centri di Merano (*Meran*) (celebre per la Lotteria Nazionale legata al Gran Premio Ippico), in direzione di Resia (*Reschen*) e del suo passo (*Reschenpass*), e Bressanone (*Brixen*) (stretta attorno al suo magnifico *Ordinariat*), verso la ridente Brennero (*Brenner*) e il valico omonimo (*Brennerpass*), due dei comodi passaggi montani che mettono in comunicazione l'Italia con l'Austria (*Österreich*) e, quindi, con il cuore dell'Europa.

Il centro storico di Bolzano (*Bozen*) si stringe attorno all'ariosa piazza Walther (*Waltherplatz*), il "salotto buono" della città, ma nel denso tessuto civico non mancano altre realtà notevoli sul piano storico, sociale e culturale, come: la cattedrale, con la sua svettante torre gotica, piazza delle Erbe, via dei Portici, l'accogliente Ca' dei Bezzi (*Batzenhäusl*) con il suo altissimo cocuzzolo accessibile solo a piedi, Castelrotto (*Kastelruth*), in cui si svolge la Festa dei *Kastelruther Spatzen*, Ortisei (*Sankt Ulrich in Gröden*), nucleo sciistico di livello internazionale, Selva di Val Gardena (*Wolkenstein in Gröden*), importante stazione di sport invernali, e Renon (*Ritten*), popoloso comune sparso articolato in una dozzina di frazioni e località uniformemente distribuite su



Ora: Hotel Kaufmann (Auer: Hotel Kaufmann)

manifatturieri altoatesini, oppure è possibile approfittare della rara occasione per scegliere un'originale cravatta "fantasia" presso il punto vendita cittadino della catena "Andrew's Ties", sito al numero dieci di via Grappoli, seguendo i preziosi consigli della graziosa signora Goretta Biasio Redolfi, una vera esperta del settore.

Altri insediamenti molto interessanti delle amene contrade prossime alle nevi eterne sono: Glorenza (*Glurns*), con il suo borgo medioevale conservato praticamente intatto nel corso dei secoli, Chiusa (*Klausen*), col vicino Monastero di Sabiona, Barbiano (*Barbian*), con la minuscola frazione di Tre Chiese (*Dreikirchen*) abbarbicata in cima ad un altissimo cocuzzolo accessibile solo a piedi, Castelrotto (*Kastelruth*), in cui si svolge la Festa dei *Kastelruther Spatzen*, Ortisei (*Sankt Ulrich in Gröden*), nucleo sciistico di livello internazionale, Selva di Val Gardena (*Wolkenstein in Gröden*), importante stazione di sport invernali, e Renon (*Ritten*), popoloso comune sparso articolato in una dozzina di frazioni e località uniformemente distribuite su

un vasto altopiano, pregevole per la rassegna "Musica & Cultura".

Tuttavia, senza alcun dubbio, la parte più pittoresca della regione è rappresentata dalla "Bassa Atesina", un'area assai fertile e ben coltivata, corrispondente, grossomodo, al corso fluviale intermedio, letteralmente ricoperta di viti selezionate che generano le delicate uve dalle quali si ricavano, fra gli altri, i rinomati vini *Gewürztraminer*, *Lagrein* e *Schiava*, tipici dei luoghi. I vigneti costeggiano con regolarità la lunga Strada del Vino (*Weinstrasse*), che si snoda, attraverso paesaggi idilliaci, pressoché parallela all'asse viario principale toccando villaggi deliziosi nella loro plastica unicità di piccoli agglomerati urbani formati da linde baite coperte di fiori riunite attorno alle bianche chiesette in stile "alpino" con gli alti campanili dai classici tetti aguzzi. Dopo aver superato il confine provinciale si incontrano: Cortina sulla Strada del Vino (*Kurtinig an der Weinstrasse*), con la divertente Corsa delle Oche organizzata in occasione del Mercato di San Martino, Magrè sulla Strada del Vino (*Margreid an der*

Weinstrasse), con i suoi mirabili panorami, Cortaccia sulla Strada del Vino (*Kurtatsch an der Weinstrasse*), con il Museo "Uomo nel Tempo" (*Ansitz am Orth*), Termeno sulla Strada del Vino (*Tramin an der Weinstrasse*), nota per la festa tradizionale "Bethlehem", Castelvechio (*Altenburg*), con le arcaiche vestigia della Basilica di San Pietro, Caldaro sulla Strada del Vino (*Kaltern an der Weinstrasse*), con il Museo Altoatesino del Vino, allestito nel Castello *Rinberg*, e Appiano sulla Strada del Vino (*Eppan an der Weinstrasse*), con il Museo della Cultura Abitativa di *Castel Moos Schulthaus*. Sul versante opposto dell'estesa vallata, invece, quasi di fronte allo stupendo laghetto di Caldaro (*Kalterer See*), agognata meta di accalcati bagnanti in cerca di refrigerio durante la stagione estiva, spiccano paesini incantevoli per grazia, ordine e pulizia, come Egna (*Neumarkt*), con il Museo di Cultura Popolare, Ora (*Auer*), famosa per le Giornate di Degustazione Enologica della Bassa Atesina, e Laives (*Leifers*), con la sua fastosa Fiera Annuale.

E proprio a Ora (*Auer*), in prossimità dell'incrocio fra l'asse rotabile fondamentale e la via Val di Fiemme (*Fleimstalerstrasse*), diretta a Cavalese e al bivio di Predazzo, dal quale si dipartono le strade che conducono a Cortina d'Ampezzo e a San Martino di Castrozza, sorge l'eccellente *Hotel Kaufmann*, un albergo "tre stelle" a conduzione familiare che sa accogliere la sua stimata clientela secondo tutti i canoni della tradizionale ospitalità altoatesina/sudtirolese. Fondato in epoca asburgica lungo il percorso obbligato per accedere alla Val di Fiemme, l'antico *Gasthof* è sempre appartenuto alla famiglia Kaufmann Terzer e attualmente è di proprietà del signor Martin Terzer e della moglie, signora Wally Falkensteiner, che lo gestiscono direttamente assieme ai figli Armin, il quale si occupa dell'amministrazione con l'efficace assistenza alla reception della simpatica

signorina Ulrike Reich, e Fabian, lo *chef* che dirige i servizi di cucina con il valido aiuto della gentile signora Roswitha Kanestrin, addetta al *bar* e alla sala ristorante. L'*hotel*, situato in una zona tranquilla e confortevole (quasi un angolo di Paradiso!), possiede trentotto camere e cinque *suite*, tutte dotate di doccia, telefono, e televisione satellitare, per un totale di circa ottanta posti letto, e dispone di parcheggio riservato, sala per riunioni, piscina all'aperto e giardino privato con *grillhouse*, area *relax* e angolo giochi per i più piccoli. La particolarità più rilevante dell'albergo, però, è rappresentata dalla sua affiliazione ai *Bio Hotels*, che garantisce una cucina sana, naturale e genuina

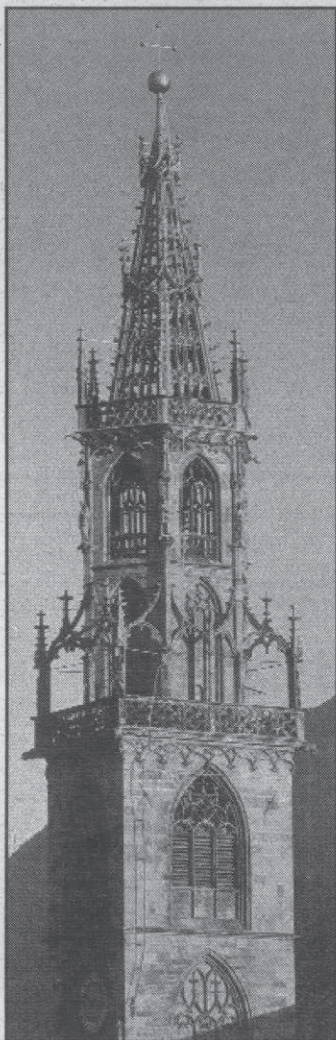


Uva sulla Strada del Vino (Trauben an der Weinstrasse)

basata sull'impiego selettivo di derrate alimentari provenienti esclusivamente da colture biologiche regionali e/o da orti biodinamici locali in grado di assicurare la preparazione e il consumo di pietanze purissime per origine e composizione rispettando la varietà dei gusti e la ricchezza dei sapori.

In definitiva è possibile affermare con assoluta certezza che un soggiorno in Alto Adige (*Südtirol*), immersi nel cuore della Natura incontaminata, sospesi fra monti e cielo, tra briosi ruscelli e morbidi declivi, nel maestoso silenzio delle Alpi, può costituire un'esperienza serena, distensiva e straordinaria (quando non indimenticabile), idonea per rilassarsi completamente e per rimettersi in piena forma o, almeno, utile per sentirsi più vivi e in pace col mondo, se non, addirittura, più vicini a Dio!

Prof. Riccardo Delfino



Bolzano: Duomo (Bozen: Dom)



Armin, Martin & Fabian Terzer

EMOTION MUSIC & RAINBOW RECORDS

presenta

RICK DELFINO HAMMOND TRIO

ITALIAN TOUR 2009

featuring

ILEANA MORGAN & RAFFAELE CESARI

Friuli Venezia Giulia - Veneto - Piemonte - Emilia Romagna - Toscana - Lazio - Calabria

Trionfa il Jazz Workshop Konzert 2009 a Merano

Memorabile esibizione di una sessantina di musicisti di ottimo livello presso il dehors dell'Hotel Aurora



Dopo l'esaltante performance dal trascendentale *Organ Trio* di Joey DeFrancesco (con il chitarrista Larry Coryell e il batterista Al Mouzon) e l'appassionante esibizione del gruppo "We Three" (Dave Liebman al sax, Steve Swallow al basso e Adam Nussbaum alla batteria) al Teatro Giacomo Puccini, nella splendida cornice dell'Hotel Aurora a Merano si è svolto il concerto dei partecipanti ai "laboratori" del *Merano Jazz Festival 2009*, una fra le più prestigiose manifestazioni musicali altoatesine. Allo spettacolo sono intervenuti sia gli allievi sia gli insegnanti del *Mitteleuropean Jazz*



zione Culturale Muspilli (*Kulturverein Muspilli*) e da *Merano Jazz (Meran Jazz)* - con il coordinamento operativo di Ewald Kotschieder - in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Merano (*Kulturamt der Gemeinde Meran*), diretto dalla gentilissima dottoressa Daniela Rossi Saretto, con l'Istituto Musicale di Merano (*Institut für Musikerziehung Meran*), con la Scuola Media "Wenter" (*Mittelschule "Wenter"*) e con l'Hotel Aurora, godono del sostegno del Comune di Merano



(*Gemeinde Meran*), si avvalgono dell'appoggio dell'Ufficio Culturale della Provincia Autonoma di Bolzano (*Kulturabteilung der Südtiroler Landesregierung*), usufruiscono dell'alto patrocinio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (*Autonome Region Trentino-Südtirol*) e sono sponsorizzati dalla Cassa Rurale di Merano (*Raiffeisenkasse Meran*). La direzione artistica dei corsi è stata affidata al maestro Franco D'Andrea, storico pianista dell'ormai "mitico" *Perigeo* e composito-

re Jazz di fama internazionale, mentre come "resident artist" è stato invitato il trombettista Steven Bernstein, una delle personalità musicali più importanti e significative nell'ambito del panorama jazzistico mondiale. Fra i docenti dei corsi, oltre ai due grandi interpreti citati, spiccano individualità artistiche di tutto rispetto, provenienti dall'Italia e dall'Estero, come: Roberto Cecchetto (*Italia*), chitarra; Robert Friedl (*Austria*), saxofoni; Volker Giesek (*Germania*), teoria musicale; Kyle

Gregory (*Stati Uniti d'America*), tromba; Anke Helfrich (*Germania*), pianoforte; Michael Küttner (*Germania*), batteria e percussioni; Michael Lösch (*Italia*), pianoforte e teoria; Helmi M'Hadhibi (*Tunisia*), musica araba e improvvisazione etnica; Mauro Ottolini (*Italia*), trombone; Helga Plankensteiner (*Italia*), saxofoni e "Teen's Corner"; e Ares Tivolazzi (*Italia*), contrabbasso e basso elettrico. Nel corso dell'originale "saggio" si sono presentati sul palcoscenico allestito nell'elegante *dehors* e-



stivo dell'albergo, sito in prossimità dell'attraente Passeggiata lungo Passirio (*Passerpromenade*), i ragazzi e le ragazze del "Teen's Corner" di Helga Plankensteiner, il *combo* di Kyle Gregory, i giovani musicisti guidati dal contrabbassista Ares Tivolazzi, il gruppo didattico di Anke Helfrich, quello di Michael Küttner e quello di Robert Friedl, gli allievi del chitarrista Roberto Cecchetto e l'insieme condotto dalla *Guest Star* Steven Bernstein. Ma il vero *clou* della serata è stato rappresentato dalla spensierata *Jam Session* finale realizzata con rara naturalezza e culminata con gli elettrizzanti contributi

estemporanei del trombettista ospite, Steven Bernstein, e del direttore artistico, Franco D'Andrea, che, accomunando docenti e allievi in una suadente sarabanda di inusuali sonorità e travolgendo il pubblico con un impetuoso vortice di combinazioni melodiche, armoniche e ritmiche di matrice eterogenea, sono riusciti a scaldare l'ambiente con estrema facilità, suscitando l'entusiasmo degli attenti spettatori, destando l'ammirazione di tutti gli appassionati di Jazz intervenuti all'eccezionale evento e regalando alla città di Merano una serie infinita di indimenticabili emozioni.

Prof. Riccardo Delfino



Concerto di Norbert Dalsass & More

Nell'ambito dei concerti inseriti nel calendario di *Jazzfestival* e programmati in alcuni locali del centro di Bressanone (*Brixen*), al *Kutscherhof* si è esibita la *band* di origine nazionale denominata *Norbert Dalsass & More*. Il gruppo, creato per espressa volontà e per specifica iniziativa del leader, l'estroso contrabbassista altoatesino Norbert Dalsass, è composto dalla cantante Titta Nesti, specializzata in vocalizzi molto particolari definiti globalmente *Vocal Art*, dal clarinetista Achille Gucci, dal saxofonista Marco Gotti, dal chitarrista Maurizio Brunot e dal batterista Stefano Bertoli. Il sestetto, che ha presentato un curioso spettacolo intitolato

"*Tensegrity - Between Tension & Integrity*", si distingue per l'originale tendenza a sperimentare nuovi percorsi jazzistici fondati sull'uso di sonorità inusuali e suadenti create in maniera naturale e senza l'ausilio di sofisticate apparecchiature elettroniche come i *computer* dedicati, i sintetizzatori musicali polifonici o i campionatori digitali multitimbrici. Gli interventi sonori più affascinanti, infatti, vengono ottenuti dai musicisti sfruttando semplici idiofoni, quali il cimbalo o i campanelli, comuni aerofoni, come i fischetti di terracotta o il clarinetto basso (cioè l'antico "corno di bassetto" reso celebre nel diciottesimo secolo dal famoso compositore austriaco Wolf-

gang Amadeus Mozart), utilizzato soprattutto nel suo registro *chalumeau* - basato sulla singolare risonanza della colonna d'aria contenuta nello strumento - per generare suoni particolarmente gravi, ma, pur sempre, rotondi e levigati, oppure impiegando la voce umana come uno strumento musicale assai versatile, ideale per sviluppare strane cantillazioni ed elaborate arie *sui generis* di indubbio *appeal* viscerale. L'eccezionale performance ha incontrato il favore del pubblico, stupito dal bizzarro *sound* complessivo prodotto dall'*ensemble*, ma è stata apprezzata anche dai numerosi esperti presenti, che, analizzando con molta attenzione la struttura esteriore e l'organizzazione interna dei brani proposti, hanno rilevato l'esistenza di tematiche artistiche piuttosto profonde e articolate fluidamente inserite nel contesto di sofisticati equilibri formali in grado di valorizzare adeguatamente, anche in futuro, e nel quadro di diverse realtà, le notevoli doti tecniche e le strabilianti capacità interpretative dei sei eccellenti musicisti.

Prof. Riccardo Delfino



È in uscita il disco di Rayker & Gordo

Dopo un lungo e faticoso periodo di "gestazione" che ha impegnato i due artisti per oltre un anno, finalmente è prossima l'uscita del primo *Compact Disc* di Rayker & Gordo, i noti *rapper* nostrani specializzati nella creazione di brani molto particolari caratterizzati da testi assai originali e da musiche piuttosto accattivanti. Rayker (Daniele Asirelli) e Gordo (Manuel Fogli) collaborano, come autori, già dal 2004, ma solo recentemente, dopo la registrazione di numerosi *demo* informali, realizzati impiegando generosamente sintetizzatori digitali e potenti elaboratori elettronici, si sono decisi ad avventurarsi nella composizione di una vera e propria opera monografica. Il disco, che si avvale delle notevoli interpretazioni vocali della cantante Sara Luciani, si intitola *Un, due, check*, sarà distribuito per l'etichetta *Emotion Music* della casa editrice Studio IGPI di Villafranca di Verona - Lido delle Nazioni e sembra destinato a divenire, viste le lusinghiere probabilità di successo, una solida pietra miliare nell'ambito del locale panorama *Rap*. L'album si articola in sette brani autografi denominati "Intro", "Bang Bang", "Soldi Soldi" (*featuring Mister Ace*, cioè Giacomo Mascellani), "Al mare" (*interlude*), "Voglio l'estate", "Mai scappare" e "Il mondo sotto i piedi" - e racconta i vari aspetti della vita, osservata

con gli occhi critici e disincantati dei giovani del terzo millennio, da un punto di vista originale e assolutamente nuovo che rispecchia fedelmente l'impostazione generale del lavoro. In ogni pezzo del disco, infatti, vengono evidenziate con profonda sensibilità interiore e con rara maestria espressiva le strazianti inquietudini esistenziali che affliggono ragazzi e ragazze, minandone alla base gli equilibri psicofisici e proiettandoli inesorabilmente in un mondo assurdo e, talvolta, "virtuale", fatto di rapporti interpersonali superficiali e improbabili, di storie d'amore provvisorie e sbrigative, di autoanalisi approssimative e lacunose che generano soltanto acuti malesseri e insormontabili difficoltà di adattamento sociale. In certi passaggi della lirica "Il

mondo sotto i piedi", che conclude degnamente l'esposizione generale delle diverse tematiche affrontate, addirittura il "male di vivere" che, da sempre affligge la gioventù, a qualsiasi generazione essa appartenga e in qualunque epoca sia costretta a svilupparsi, viene posto in dolorosa evidenza, amalgamando *sorrow* e *pain* in un blocco monolitico collocato come un ostacolo insormontabile sulla via della serenità, che, attraverso il perfetto completamento dei complessi processi di emancipazione integrativa, dovrebbe condurre a centrare l'obiettivo primario dell'esistenza di ogni individuo senziente e ragionevole: il conseguimento dell'eterna felicità.

Prof. Riccardo Delfino

